Anno XXVI — Lunedì 11 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 87

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Decisamente noi attraversiamo un'epoca eccezionale dell'umanità talchè qualche volta si è indecisi a ben definire se la quiete attuale possa paragonarsi alla calma che precede il temporale oppure se si stia avvicinando realmente l'era novella della pace generale fra i popoli d'Europa.

Qualunque rumore bellicoso non dura più a lungo di un mese e si fa sentire a epoche fisse dell'anno: in principio della primavera, nei giorni precedenti i forti calori estivi e verso la metà di autunno. La Pasqua, la canicola e il Natale hanno però il potere di attutire completamente quel rumore che non deve turbare nè governi nè popoli durante i luculliani banchetti natalizi e pasquali, nè durante le lunghe siesta dei pomeriggi estivi.

E' passata l'epoca dei tiranni, ma è pure passata l'epoca dei grandi ardimenti.

E' divenuto pressochè impossibile un colpo di stato, ma del pari impossibili sono le barricate in nome d'un ideale.

Non vi sono più le cospirazioni che hanno larghe ramificazioni fra tutto un popolo, ma bensì uno, due, tre individui spinti solamente dalla bramosia di far del male per il male distruggono proprietà e persone colla dinamite, credendo forse di render il loro nome immortale!

Ma per la pace vera, apportatrice di concordia e prosperità, si fa nulla dai governi e dai popoli?

I governi non mirano che a sopire, bene o male, qualunque irritante questione, non già per esuberanza di tenerezza verso i loro soggetti, ma bensì per la paura ch'essi hanno della terribile responsabilità cui andrebbe incontro il primo che si rendesse provocatore d'un conflitto generale.

La caratteristica del momento attuale non è già l'amore per la pace, ma il timore della guerra.

***

A Parigi si è ancora in agitazione per i disastri causati dagli scoppii della dinamite. Furono fatti parecchi arresti di noti anarchici, fra i quali il famoso e tristamente celebre Ravacholle, che pareva essere l'autore di parecchi attentati; non ostante le sue ampie confessioni persiste il dubbio ch'esso non sia l'autore delle esplosioni, ma che parli per sviare le traccie della polizia dai veri esecutori degli attentati.

Gli anarchisti rifugiati a Londra rinnegano l'opera di Ravacholle che dicono essere un malfattore comune stipendiato dalla polizia.

Un altro fenomeno che si osserva ora in Francia è il clero che converte il pulpito in cattedra di dissertazioni sulla questione sociale.

Queste dissertazioni che mirano, più che ad altro, a scalzare le istituzioni repubblicane, suscitano ovunque vivissime opposizioni, cosicchè le chiese vengano mutate in campi di battaglia fra i diversi partitii anzichè rimanere luoghi di radunanza di devoti che si recano a pregare.

Se simili cose avvenissero in Italia non mancherebbero le furibonde encicliche contro il «sacrilego e usurpatore governo» nonchè qualche *memorandum* alle potenze estere per deplorare le «condizioni intollerabili» fatte in Italia alla chiesa. Ma trattandosi della Francia il tutto si limita a qualche articolo agro-dolce, pubblicato da qualche giornale clericale che nessuno non legge.

Il governo francese, oltre gli anarchici, ha pure altri grattacapi, causati dai suoi possessi coloniali in Africa e al Tonkino. Si dovranno mandare rinforzi d'uomini e spendere nuovi danari. Anche la Francia ritrae ben meschini risultati dalla sua politica coloniale.

***

Tutti i gruppi conservativi del Belgio agitano contro l'introduzione del *referendum* reale e del suffragio universale; dichiarano di voler rimaner fermi alla costituzione del 1830 allargando però il diritto elettorale.

Recentemente al senato belga, discutendosi il bilancio degli esteri, un senatore pronunciò un discorso veementissimo contro l'Italia e finì col dichiarare ch'egli rifiutava il suo voto per la legazione presso il Quirinale e invitava il governo a farsi iniziatore di un'azione diplomatica in favore del ristabilimento del potere temporale del papa!!!

Questo *illustre* membro del senato del Belgio fu però sconfessato dai suoi stessi colleghi conservatori e dal governo, che come si sa è clericale.

***

In Inghilterra s'accentua sempre maggiormente l'agitazione per la prossima campagna elettorale, crescendo le speranze di vittoria nei liberali seguaci di Gladstone.

Come abbiamo detto altre volte, agli elettori verrà posta francamente la questione dell'autonomia irlandese che è il caposaldo del programma gladstoniano.

Nell'istessa Irlanda però non tutti sono d'accordo nell'applicazione di questo programma.

In un giorno della cessata settimana i delegati dei protestanti dell'Ulster (una provincia nel Nord dell'Irlanda) tennero un'adunanza, a Londra, nella quale dichiararono ch'essi giammai si sottoporrebbero alle decisioni del Parlamento cattolico di Dublino.

Come si vede lo scioglimento della questione irlandese sarà molto difficile, quand'anche, com'è probabile, gli amici di Gladstone riuscissero vittoriosi nelle elezioni.

***

Anche la Dieta prussiana si è chiusa. Nell'ultima seduta vi fu qualche discussione per fissare lo stipendio del nuovo presidente del consiglio dei ministri, co. Eulenburg. Non fu presa alcuna decisione e provvisoriamente il ministro rimane senza stipendio.

Anche a Berlino si prendono misure di precauzione per la giornata del 1° maggio; si fecero parecchi arresti di anarchici.

Alcuni giornali accennano di nuovo alla prossima dimissione di Caprivi, il quale si compromise troppo colle sue dichiarazioni in favore della malaugurata legge scolastica.

L'imperatore non vuol però saperne di queste dimissioni, e Caprivi è un suddito troppo ossequiente alla volontà del suo augusto signore per disobbedirlo.

***

Eccettuate le Diete dell'Istria e della Dalmazia che hanno già chiuso i loro battenti, tutte le altre Diete dell'Austria sono ancora aperte.

Le discussioni più interessanti sono sempre quelle della Dieta di Praga.

Il *compromesso* che fu rimesso per riferta a una commissione che non riferirà, ha fatto capolino nella discussione del bilancio.

I rappresentanti tedeschi si scagliarono con virulenza contro gli czechi, dichiarando che se non verrà resa loro giustizia, attivando il *compromesso*, essi si ritireranno dalla Dieta come nel 1886.

La lotta nazionale è ben lontana dal cessare in Boemia, chè anzi si fa ogni giorno più acre, e nessuno può prevedere quale piega potrebbe prendere in caso di una guerra dell'impero con uno stato estero.

Non ostante la triste condizione delle cose in Boemia, il governo austriaco non cessa di combattere con tutte le arti più subdole la nazionalità italiana nel Goriziano, a Trieste e nell'Istria, favorendo la minoranza, ignorante ma insolente, degli sloveni!

Nelle scuole secondarie di Gorizia, la lingua d'istruzione è sempre la... tedesca, mantenendosi parallele slovene, e per gl'italiani, che formano la maggioranza, nulla.

La massima del governo austriaco fu ognora *divide et impera*, e nonostante le tremende lezioni avute dopo il 1848, esso persevera a reggere i popoli con quel sistema.

***

La crisi ministeriale serba è stata finalmente risolta.

Il Pasich rimane alla presidenza del ministero, ma quasi tutti gli altri ministri furono cangiati.

Il nuovo ministero è più omogeneo e procede d'accordo colla maggioranza radicale della Scupcina.

La noiosa questione dell'ex re Milano è finalmente definita coll'allontanamento di questi dalla Serbia, e quindi è tolta la causa principale del dissidio.

Regna però sempre un forte antagonismo colla Bulgaria e vi sono taluni che vorrebbero provocare la guerra fra i due stati, ma speriamo che a tale dolorosa eventualità non si giungerà.

***

Da Buenos Ayres ci giunge la notizia dello scoprimento di un complotto contro l'attuale governo; i dispacci dicono che lo si voleva rovesciare cominciando coll'uccisione di tutti i capi. I principali cospiratori vennero arrestati, imbarcati sopra una nave da guerra e deportati in un'isola, sulle coste della terra del fuoco.

E' impossibile giudicare se il complotto sia vero o immaginario, creato a bella posta per sbarazzarsi di incomodi oppositori, Nelle repubbliche americane tutto è possibile.

***

Il Parlamento è chiuso; ministri, senatori e deputati si preparano a solennizzare la Pasqua.

Durante le vacanze il governo avrà campo di preparare il lavoro legislativo per quest'ultimo scorcio di sessione.

Tutti sono orami persuasi che il lavoro debba procedere più spiccio e che bisogna assolutamente porre un termine alla mania delle interpellanze.

Alla ripresa delle sedute, oltre i bilanci, la Camera dovrebbe discutere parecchie leggi importanti e tutto potrebbe essere esaurito per la metà di luglio, purchè si proceda lesti e non si perda in lotte personali.

Spetta al ministero e alla maggioranza di procedere energicamente, senza lasciarsi intimidire dalla prepotenza di alcuno.

Le cose d'Africa non procedono bene; ora si è aggiunto anche il comportamento poco corretto del generale Gandolfi che non ha voluto ottemperare agli ordini ricevuti dal ministero. Avremo quindi un piccolo scandaluccio causato dalla politica africana.

Il governo prepara già fin d'ora le misure opportune per non lasciarsi cogliere all'impreveduta dal 1° maggio che quest'anno, si spera, non sarà funestato da tristi avvenimenti.

Ai processi clamorosi degli anarchici sono succeduti ora, a Roma, una querela fra monsignori e a Mantova, un processo di stampa iniziato dall'eterno querelante on. Cavallotti.

Udine 10 aprile 1892

Assuerus

I Francesi nel Tonchino e nel Dahomey

Scrivono da Parigi 5:

Da alcuni giorni abbiamo brutte notizie dalle colonie. Un dispaccio ufficiale in data di ieri da Portonovo annunzia che nella notte dal 3 al 4 aprile il nemico bruciò Kotonou e parecchi villaggi circonvicini. Seimila Daomeyani, bene armati, sono accampati a quattro ore a nord da Portonovo e sembra che aspettino rinforzi per attaccare la città. Il re Behanzin inviò una lettera arrogante al rappresentante del governo francese, il presidente generale Ballot. Behanzin dice in tale lettera che intende fare la guerra sul fiume Oueme perchè il paese gli appartiene, come Portonovo, fino al mare.

E soggiunge:

«Io non mi recai mai in Francia a farle la guerra; e vedo con dolore che la Francia mi impedisce di farla contro un paese africano con cui ho delle ragioni di dissenso.

Ciò non vi dovrebbe riguardare; ma se non siete contenti, fate pure ciò che volete. Io per parte mia sono pronto!»

E' una dichiarazione di guerra in piena regola.

Dalle mosse del Re, sembra che egli voglia riunire tutte le sue forze per attaccare il Portonovo. La città comprende 30,000 abitanti. Si stende in semicerchio sulla sponda settentrionale della laguna, estendendosi per cinque o sei chilometri. La città fu fortificata pochi mesi or sono, ma per questa grande estensione vi sono soltanto trecentocinquanta uomini di guarnigione.

Perciò questa si trova in condizioni disperate.

Anche facendo prodigi di valore si riescirà difficilmente a sfuggire ad una catastrofe.

A giorni partiranno dalla Francia parecchie migliaia di soldati per sostituire quelli mandati a Portonovo.

Per mantenere il suo protettorato sopra Madagascar, la Francia aveva fatto a fidanza sul concorso dei missionari, specialmente gesuiti, e l'esito è stato tale che il protettorato minaccia di andare in fumo, se non lo si conferma con una grande spedizione armata. La situazione dell'agente francese a Tananariva diventa ognora men *protettrice*.

Nel Tonkino i pirati, già dati mille volte per vinti e annichiliti, hanno recentemente costretto a battaglia un corpo di spedizione di 3000 uomini. Secondo il solito sono stati dispersi e la vittoria è rimasta ai francesi, come il telegrafo assicura, ma l'inquietudine perdura, e l'amministrazione coloniale, che già è passiva, grida aiuto chiedendo nuovi rinforzi di uomini e di danaro.

Al Dahomey l'imbarazzo è maggiore. Il Dahomey, come è noto, non è che un regno barbaro sul golfo di Benin, con 37 chilometri di costa, con sole 250 o 260 mila anime, ma organizzato militarmente, e avvezzo ad irrompere sui vicini, non solamente per vivere, ma per far prigionieri da sacrificare atrocissimamente ai suoi feticci, o da vendere a prezzi ingordi ai clericali belgi pei lavori forzati nel Congo.

Quando un vicino è esausto, la politica dei dahomeani lo lascia in pace perchè possa rifarsi e offrire nuove prede dopo qualche anno.

Le armi loro si dirigono altrove su confinanti che da qualche tempo esse hanno tralasciato di saccheggiare. — Uno di questi è il regno di Porto Nuovo che per mettersi in salvo dalle offese si è posto già da anni sotto il protettorato della Francia, la quale su quelle coste ha varie ditte di commercio e militarmente occupa Kotonou.

Ciò malgrado, due anni or sono, sua maestà Behanzin Hosu Bowelè, detto il *re pesce cane*, od anche il *leone dei leoni*, che, sebbene educato a Marsiglia non ha buon sangue coi francesi, avendo già tutto devastato sulle altre frontiere, portò le sue razzie in territorio di Porto Nuovo, ed i francesi furono nell'obbligo d'intervenire.

Vi mandarono navi e soldati con un ammiraglio; ma la squadra se ne stette scandalosamente inerte; — i soldati attesero a difendere Kotonou ma non i villaggi all'aperto. L'ammiraglio Cuverville, un clericale della più brutt'acqua, per fare il comodo dei missionari preferì scendere per loro mezzo a trattative col Dahomey a cui, a nome della Francia, pattuì un annuo tributo di lire 20,000 che, per quei barbari era un tesoro.

Quel ch'era prevedibile, — e preveduto — è ora accaduto. Col denaro francese e colle somme ricavate dalla vendita degli schiavi ai clericali belgi colla mediazione dei missionarii, il re di Dahomey s'è provveduto per mezzo di trafficanti di Widhah (lo scalo più importante pelle sue coste) di fucili perfezionati, e di quattro cannoni — che fors'anche gli vennero forniti *gratis* — ed ha ripreso con più audacia ed insolenza maggiore le sue escursioni sul territorio protetto dai francesi, col fermo proposito di gettare costoro nel mare.

Sta di fatto che il re Behanzin ha comperato da negozianti tedeschi dei buoni fucili, dai belgi degli schiavi che gli hanno costruito delle strade, e dagli inglesi dei liquori mediante i quali, quelle selvaggie popolazioni s'inebbriano e si eccitano contro i francesi, e ciò ch'è veramente singolare, si è che tutti, codesti negozianti, si trovano sotto il protettorato francese!

Le forze francesi in quei paraggi si limitano a 750 soldati e due navi da guerra di quart'ordine. S'è bensì dato l'ordine ad altre navi di accorrere e di sbarcare all'occorrenza soldati di marina, ma la distanza è grande e nell'attesa si rende più sensibile lo sproposito fatto commettere dalla falsa opinione dell'influenza dei missionari, e dalla speranza ancora più fallace che il cardinale Lavigerie, per non mentire completamente al suo programma antischiavista, mandi nel Dahomey i *pères blancs du Sahara*.

Le forze di Behanzin, il re daomeano, sommano attualmente a 12 mila uomini e a 1500 amazzoni, con 2500 fucili a tiro celere ed a lunga portata, 5 o 6 mila fucili di vecchio modello, e il resto lancie e coltellacci. I quattro cannoni saranno adoperati particolarmente contro gli ostacoli maggiori.

Comunque, non sono quelli i soldati e le soldatesse che facciano paura ai cheppi degli zuavi ed ai colbacchi dei dragoni francesi.

Le famigerate amazzoni, che per la prima volta furono organizzate nel 1818 dal re di Gezo e non portarono la dinastia alla capitale di Abomey, si sa a che cosa ora sono ridotte e come vengano adoperate da Sua Maestà *Pesce cane* per tagliare la testa ai cinque o seicento schiavi, che si accumulano nelle feste dell'anniversario della sua incoronazione, mentre il re si dà alle più tristi dissolutezze.

Ma queste amazzoni, buone per compiere degli atti crudeli, da cui forse rifuggono gli uomini del Dahomey, militarmente sono ridotte ad un *harem* che segue il re nelle sue campagne o razzie, e in mezzo al quale egli si ripara dalle fatiche della guerra.

Il Dahomey pertanto non è per sè stesso uno stato grandemente temibile: la vittoria senz'alcun dubbio resterà ai francesi, ma dopo lunghi stenti, molto sangue ed ingentissime spese!

Miseria e delitti in Inghilterra

Il numero dei disoccupati, attualmente in Londra, supera i trecentomila. Tutte le settimane qualcuno muore in mezzo alla più desolante miseria.

Anche la settimana scorsa vi furono tre casi di morte di fame.

Durante l'anno scorso si sono avuti in Londra 29 casi di persone morte per mancanza assoluta di cibo: *starvation*.

Ogni sabato sera Whitechapel presenta lo spettacolo, unico nel mondo, di quindici o ventimila donne ubbriache.

Da un giornale di Edimburgo poi, apprendiamo che su 7350 persone arrestate per ubbriachezza durante il primo trimestre 1892, 3420 erano di sesso femminile.

La settimana scorsa si è avuto anche un principe di sangue *legalmente, giudiziariamente* ubbriaco: il figlio del re d'Abissinia, che gli inglesi condussero in Inghilterra dopo l'uccisione del padre.

Dalla Corte d'Assise di Stafford, lunedì scorso, Giovanni Goodal — un ecclesiastico predicatore e insegnante di morale e di religione — è stato condannato a due anni di *carcere duro*, massimo della pena.

Il poco... reverendo Goodall aveva l'abitudine di accompagnare ora questa, ora quella pecorella del suo greggie a casa sua, dove faceva di tutto per condurle fuori della... vigna e strada del Signore.

Tutte le settimane la giustizia si deve interessare di bambini bestialmente maltrattati, spesso ridotti anche in fin di vita, ed anco *uccisi* dai propri parenti o da altre persone *mercenarie*, alla cui custodia quelle povere creature sono state affidate.

Charles Hankin, un industriale di una discreta agiatezza, è stato processato dalla Società nazionale per la prevenzione di atti crudeli contro i suoi bambini.

Egli era accusato di aver fatto soffrire la fame ed ogni sorta di stenti alle proprie creature le quali erano obbligate ad andare mendicando.

Le Assisie di Winchester hanno dichiarato *pazza* Grace Alice Hinton, la quale freddamente premeditatamente scannò tre sue figliolette. Per tutta sua scusa disse: «Dio mi disse di uccidere le mie creature per toglierle alla miseria»

Pazza pure è stata ritenuta un'altra donna, Agnes Deeks, la quale affogò un suo figlioletto di tre anni e mezzo.

A sua difesa essa ha detto: «Io mi ero persuasa che mio marito non amava *mio* figlio, che lo aveva avuto da un altro uomo prima del matrimonio. E temendo che il poverino non sarebbe mai stato felice, io l'ho affogato.»

I funerali di Pianell

Alle ore 4 pom. di sabato seguirono a Verona i funerali del generale conte Pianell.

Il corteo, ch'era lunghissimo, si mosse nell'ordine che abbiamo già pubblicato venerdì.

Un pubblico numeroso accorse dalle provincie vicine. Vi partecipò tutta la guarnigione di Verona e grande stuolo di cittadini.

Il feretro era posato su affusti di cannone, tirato da sei cavalli e coperto di un drappo nero con sopravi la fascia, l'elmo e la sciabola di Pianell. I cordoni del feretro erano sostenuti dal ministro Pelloux, dal prefetto, dal sindaco di Verona, dal deputato Miniscalchi, dal senatore Righi, dal generale Driquet e dal generale Adami per la Casa reale, dal conte Campostrini per la provincia di Verona.

Comandava le truppe del corteo il generale divisionale Manfredo Cagni.

Seguivano il feretro il duca di Genova, gli addetti alla Casa reale, quaranta generali, uno stuolo immenso di ufficiali in attività di servizio, della riserva e di complemento e numerosissimi amici.

Gli alpini e i bersaglieri facevano ala al corteo lungo le vie.

I funerali di Maurogonato

La salma del compianto e illustre patriotta *Isacco Pesaro-Maurogonato*, giunse a Venezia nel pomeriggio di sabato, ma stante la festa israelitica i solenni funerali ebbero luogo ieri.

Il lungo corteo si mise in moto alle 10 ant. dal campo di S. Maria del Giglio; ne facevano parte tutte le autorità nonchè innumerevole stuolo d'amici e ammiratori.

Tenevano i cordoni l'on. Pascolato pel Governo, l'on. Michiel pel Senato, l'onor. Angelo Papadopoli per la Camera, il comm. Santamaria presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale cav. Favaretti — il comm. Colmayer prefetto, il co. Canevaro direttore dell'Arsenale, il comm. Selvatico sindaco di Venezia, il generale Billia, il cav. Milanovich presidente dei Veterani, il senatore Nicola Papadopoli, l'avv. Girolamo Errera presidente della Comunità israelitica.

Al Molo, prima che il feretro fosse posto sulla barca delle pompe funebri, si pronunciarono i discorsi.

Parlarono per il Governo il sottosegretario di Stato on. Pascolato, quindi il prefetto comm. Colmayer, il sindaco comm. Selvatico, l'on. comm. co. Tiepolo, ed infine pronunciò un lungo discorso, per i Veterani, il comm. Fambri.

Dopo i discorsi il feretro venne deposto nella tomba e i membri della famiglia lo cosparsero di terra e quando poi la tumulazione fu compiuta, tutto attorno si adagiarono corone e quindi gl'intervenuti fecero ritorno a Venezia.

Il feretro nel quale la salma era racchiusa e con cui fu trasportata da Roma a Venezia era composto di quattro casse l'una dentro l'altra racchiuse e cioè: di larice, d'abete, di zinco e di noce, con maniglie d'ottone e con la semplice iscrizione nella parte superiore: *Isacco Maurogonato.* »

Defraudi alla posta di Roma

L'altro ieri furono arrestati alcuni impiegati postali e un vice-segretario dell'Amministrazione delle Poste perchè defraudarono l'Amministrazione delle Poste con cartoline false.

Il processo Amalfitano-Oreglia

Il processo per la querela presentata da mons. Amalfitano contro il cardinale Oreglia dimostra — se ce n'era bisogno — il marcio, il molto marcio ch'esiste nella corte pontificia.

L'udienza di sabato ebbe un interesse speciale.

L'udienza si aprì soltanto alle tre perchè il giudice istruttore erasi recato a casa dei testimoni cardinal Monaco La Valletta e cardinal Bianchi per udirne le deposizioni. Fu udito anche il padre Lanfranchi, gesuita predicatore, il quale raccontò che il cardinale Oreglia avevagli usati parecchi soprusi impadronendosi di un orto che gli apparteneva. Allora egli sporse querela contro il maggiordomo di Oreglia ma poscia la ritirò.

In seguito a ciò fu sospeso *a divinis* per opera del cardinale Oreglia. Sentì dire, che l'Oreglia tacciava mons. Amalfitano di ladro ma non lo sentì dalla sua bocca. Altre cose non vuole dire.

Il presidente lo invita a non far reticenze. Il Lanfranchi afferma che l'Oreglia è di carattere prepotente, quando però si tratta d'inserire la deposizione a verbale, Lanfranchi esita.

Allora mons. Amalfitano, alzandosi, gli grida: Non temete i fulmini di nessuno! noi non temiamo che Dio!

Il pubblico applaudì e l'udienza così fu tolta.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49. Con speciale telegramma il presidente di questo sotto Comitato *dott. comm. Pacifico Valussi* intimo amico dell'eminente patriota *comm. Isacco Pesaro Maurogonato*, delegò il presidente del comitato regionale dei Veterani in Venezia, a rappresentarlo al corteo funebre del compianto Maurogonato ch'ebbe luogo ieri mattina.

Municipio di Udine

Avviso

E' stata fatta domanda perchè sia chiuso il pubblico passaggio fra la piazzetta della casa canonica di S. Cristoforo (via Silio) e la sponda destra della Roggia detta di Udine in questa Città, e sottostante alla Casa N. 8 di detta via.

E' pure stata fatta domanda perchè, salvi i diritti particolari di accesso, sia tolto all'uso di passaggio pubblico la detta sponda destra della Roggia dal ponte detto di S. Cristoforo in giù.

Tanto si rende noto ai termini degli Articoli 17 e 18 della vigente legge sui lavori pubblici perchè chiunque possa avanzare le opposizioni che credesse di fare entro giorni trenta decorribili dalla data in cui il presente sarà affisso nell'albo municipale.

Dal Municipio di Udine, 8 aprile 1892.

Il sindaco E. MORPURGO

Spedizioni di colli non eccedenti i 30 chilogrammi. La Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ci comunica:

Allo scopo di facilitare il trasporto dei piccoli colli, la direzione di questa tramvia ha disposto che dal giorno 11 aprile corr. le spedizioni di merci non eccedenti il peso di 30 chilogrammi, sieno fatte a G. V. dalle stazioni, su appositi moduli, verso il pagamento in affrancato della tassa fissa di 35 centesimi, senza nessuna altra spesa per lettera di porto e bollo.

La Direzione

Società Udinese di Ginnastica. L'altra sera nella sede di questa Società ebbe luogo una riunione straordinaria dei soci. Intervennero in buon numero anche quelli della *Unione Ginn.* in complesso circa 80.

Scopo della riunione era quello di prender atto definitivo della fusione della *Società Unione* in quella *Udinese*, di già deliberata dai rispettivi Consigli, e di redigere apposito verbale.

Il presidente Muratti aperta la seduta dava il benvenuto ai soci, rilevando che due Società di Ginnastica nella nostra città erano di troppo per vivere convenientemente — per cui lieto di accogliere i nuovi soci, ha ferma fiducia che essi concorreranno seriamente allo sviluppo dell'istituzione come mezzo di educazione fisica, abbisognando la patria di avere giovani baldi e robusti nel caso di bisogno; terminava colla certezza che anche nel prossimo concorso di Genova sapranno ottenere quelle maggiori distinzioni ottenute nelle gare precedenti.

Parlò poscia il rappresentante della *Volere è potere*, sig. Mulinaris, circa la convenienza della fusione, e dimostrando lo scopo e la vera utilità della ginnastica, concludeva che i nuovi soci non mancheranno di contribuire coll'assiduità e serietà di propositi acciocchè la società sempre più progredisca e sia di decoro alla nostra città.

Dopo di che il Presidente dichiarò sciolta la seduta e le sale della società vennero invase dai vecchi e nuovi soci per festeggiare il lieto avvenimento.

Associazione operaia generale di M. S. Nella seduta del Consiglio di questa Società tenuta ieri seguì l'elezione della direzione della Società.

Furono eletti: Presidente, il signor Leonardo Rizzani; vicepresidente il sig. Giuseppe Flaibani.

A direttori i signori Giovanni Gambierasi, Angelo Tunini, Valentino Brisighelli.

Erano stati precedentemente rieletti nella direzione il dott. Romano e il sig. P. Commessatti, i quali però insistettero nel declinare l'incarico per giuste ragioni esposte.

Conferenza. L'egregio prof. Nallino tenne ieri l'annunciata sua conferenza sul *fosforo*, che riuscì molto interessante anche per gli utili esperimenti nitivi.

Il professore s'estese a spiegare la funzione del fosforo nel nostro cervello.

Il pubblico, che purtroppo non era molto numeroso, ascoltò con attenzione la bella conferenza e applaudì il dotto conferenziere.

Vendita di stabili in Faedis

Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani:

a) Aratorio vitato con gelsi e fruttai di pertiche 38.23 e bosco annesso di pertiche 11.75, siti a breve distanza dal caseggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis con orto e locali inservienti a negozi, per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione, pure in Faedis.

d) Bosco in Ravosa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, curatore del fallimento stesso in via Mercatovecchio n. 9.

Pacchi postali. L'Amministrazione delle Poste, nella ricorrenza delle feste pasquali, rivolge raccomandazioni affinchè i mittenti dei pacchi postali *anche nel loro interesse* abbiano ad includere un secondo indirizzo nei pacchi stessi per eliminare ritardi e smarrimenti.

FEDERICO MAGISTRIS

ha ritirato il ricorso che aveva prodotto in Cassazione contro la sentenza che lo aveva condannato all'ergastolo perpetuo, per cui detta sentenza rimane definitiva e pienamente esecutiva.

Il pittore Bianchi. A Firenze è morto il prof. cav. *Gaetano Bianchi*, illustrazione dell'arte fiorentina. Egli godeva grande fama quale restauratore di antichi dipinti.

Il pittore Bianchi ha eseguito i dipinti nel nostro Palazzo della Loggia, dopo l'incendio.

AVVISO

Nel 12 aprile corrente seguirà la vendita davanti il Tribunale di qui dei diretti dominii esecutati dal signor Ferdinando Visentini ai conti Daniele e Rambaldo Antonini, e ciò in cinque lotti e col ribasso di quattro decimi del prezzo di stima, giusta il bando 27 febbraio p. p.

Togliamo dal giornale « *Il Popolo di Cotrone* » quanto segue che dimostra ancora una volta quanto provvida sia l'istituzione delle Assicurazioni sulla Vita.

« *Ringraziamenti* — Il nostro amico sig. Luigi Bruno, rappresentante l'Agenzia Principale di Cotrone, delle Assicurazioni Generali di Venezia ci prega di pubblicare la seguente lettera a lui diretta.

Cotrone 17-10-91

Nel ricevere le lire tremila che la vostra On. Direzione con sollecitudine come sempre ammirevole mi ha fatto da voi pagare, sento l'obbligo di additare ai buoni padri di famiglia l'ottimo esempio del compianto mio marito, il quale, ora è poco più d'un anno, che, nella pienezza della sua salute e vigoria, pensò d'assicurarsi il suddetto capitale in questa agenzia delle spettabili Assicurazioni Generali di Venezia.

Con così santo atto di previdenza egli ha concorso a lenire economicamente ed in parte le gravi conseguenze dell'immatura sua fine.

E, mentre ricordo commossa tale prova di cuore verso la di lui famiglia, vi prego rendervi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti verso la rispettabile Società che voi rappresentate.

Devotissima

CARMELA PALAJA ved. RAUTI

Ufficiale condannato

Scrive il *Progresso* di Piacenza:

Chicco Ippolito, d'anni 27, da Godia (Udine) sottotenente nel 1° Regg. Genio di stanza a Pavia, latitante, è accusato di appropriazione indebita in danno del Corpo, per avere lo scorso anno venduto, senza autorizzazione un cavallo d'agevolezza dell'amministrazione del valore di L. 800; Di diserzione all'Estero, per essersi, dopo il reato commesso, allontanato, senza più farvi ritorno, dal suo Regg. oltrepassando i confini dello Stato; Di falso in atto pubblico, per avere falsificato un effetto cambiario a pregiudizio d'un suo collega del Reggimento. Il Tribunale Militare lo ha condannato in contumacia a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, nei danni e nelle spese.

Il Tribunale era presieduto dal Magg. Generale Comm. Rimediotti.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 12 corrente a tutto il 24 detto pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 25 andante coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Ospizi Marini

Quinto elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 374
Buttazzoni-Metz Carlotta	» 10
Misani Ida ed Ada	» 5
Canciani-Cosatti Giulia	» 2
Giacomelli Carlo	» 25
Famiglia Kechler	» 100
Concina co. Vittoria	» 10
Concina co. Teresa	» 10
Totale	L. 536

Fra le 14 corone che figuravano nell'accompagnamento funebre dell'ingegnere Carlo Braida si distinguevano per fantasia una della « Società Internazionale Assicurazioni Accidenti » l'altra della « Riunione Adriatica », ambedue uscite dal negozio di fiori del sig. Giorgio Muzzolini, in via Cavour.

Turpitudini. Venne arrestato tal Vincenzo Tullis da San Daniele perchè, invitati mediante lusinga in aperta campagna, Alberto Quirelli d'anni 13, Virginio di anni 11, Luigi d'anni 9 li corrompeva con atti turpi.

Truffa. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Giuseppe Beltrame ed Angelo Faggiani da Cordovado perchè imputati di aver truffato a Cristina Stroili lire 25 col pretesto di caparra per granoturco che dicevano di darle in vendita. Lo stesso tiro i detti pregiudicati giuocarono a Luigi Altan, Davide Bortoluzzi e Giovanni Bin di Sesto al Reghena cavando loro lire 25 sotto il pretesto di vendere del fieno.

Incendiucolo. A Pozzuolo si bruciò una latrina costrutta di canne di proprietà di Candido Turi. Il fuoco fu dato dal figlio Giacomo d'anni 7 che lì presso stava trastullandosi con zolfanelli.

In contravvenzione. Dai vigili urbani venne dichiarato in contravvenzione certo Luigi Nonini fu Antonio di anni 35 da Butrio, facchino qui dimorante in vicolo Brovedan n. 1 per ubbriachezza eccessiva e ripugnante.

Arresto di un renitente. I reali carabinieri arrestarono tal Sebastiano di Antonio Marson di Pasiano di Pordenone perchè renitente alla leva.

Oltraggi. Venne arrestato il pregiudicato Antonio Carrera da Udine per oltraggi alle guardie di P. S.

FURTO INGENTE

In giorno imprecisato ignoti ladri nella abitazione di Angelo Cordenons di San Vito al Tagliamento, da una cassa che forzarono, rubarono un portafoglio contenente lire 1225 delle quali lire 325 in biglietti di banca.

Altri furti. Dalla stalla aperta di Antonio Scodella da San Vito al Tagliamento i soliti ignoti rubarono una cavalla del costo di lire 200 e relativi finimenti del valore di circa lire 7.

— E dalla stalla aperta di Olivo Della Bianca da sesto al Reghena sempre ignoti rubarono una cavalla del valore di lire 140.

Da un sottoportico aperto della casa di Angelo Benvenuto dello stesso paese ignoti sottrassero una carretta del costo di lire 70.

Incendio. In Aviano bruciò una stalla isolata e disabitata di Francesco Del Conte con un danno assicurato di circa lire 150. L'incendio si ritiene accidentale.

Triste accidente. Il bravo operaio Luigi Coccolo se ne stava venerdì sera nella casa Cristant, a Cividale, tutto intento a levare dal muro con uno speciale processo gli affreschi ivi recentemente scoperti — affreschi che, mercè le cure dell'egregio co. Zorzi, avranno il loro posto naturale nelle sale del museo cividalese.

Tanta e tale era l'attenzione che il Coccolo riponeva in quella delicata operazione che non s'avvide della mancanza di alcune tavole del pavimento, per cui fatto un piccolo movimento precipitò nella cantina sottostante riportando varie ferite in parecchie parti del corpo, fra cui talune anche gravi all'occipite.

Fra Sabari e Lesnicari. Ogni anno la cronaca deve registrare qualche fatto spiacevole avvenuto nel dì dell'estrazione a sorte fra gli inscritti nella leva del distretto di S. Pietro al Natisone.

Hassi a notare che fra gli abitanti della valle di S. Pietro e quelli di San Leonardo si conserva da tempo immemorabile un astio tradizionale e che — cosa curiosa — esplode solo il giorno dell'estrazione a sorte dei coscritti. Dicesi che questo astio abbia la sua origine nel sacrificio maggiore di uomini per l'esercito imposto alla vallata di S. Pietro, ove a quanto pare la gioventù era più robusta, in confronto di quelli contribuiti dalla vallata di San Leonardo, perchè più deboli e quindi molti ne venivano riformati.

Fatto sta che ogni anno in quel giorno i coscritti della prima vallata provocano i secondi appellandoli col nome dispregiativo di *Lesnicari* (mangiatori di frutta selvaggia) a cui gli altri rispondono affibbiando loro quello di *Sabari* (mangiatori di rane) e di lì ne vengon fuori delle vere battaglie, le cui conseguenze rare volte riescon micidiali, ma dalle quali molti ne sortono col naso rotto.

Quest'anno si sperava che la vigilanza attiva dei Reali Carabinieri fosse riescita a scongiurare i pericoli di eventuali conflagrazioni, e diffatti giovedì scorso era sorvenuto il mezzogiorno che tutto pareva calmo a San Pietro. quando una nube di polvere avvertì che in lontananza, sullo stradale che conduce ad Azzida si facevano allegramente le sassate fra i due partiti.

Accorse allora sollecita la benemerita e riescì a disperdere i fieri contendenti, perquisendo tutti quelli che le riesciva di agguantare nel dubbio avessero con loro delle armi. In seguito a ciò venne tratto in arresto certo G. L. di Stermizza, bel giovanotto che più degli altri l'avea contro i lesnicari, e che fu trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello a manico fisso.

(*Forumjulii*)

Stato Civile

Bollett. sett. dal 3 al 9 aprile

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	6
» morti	»	1	»	1
Esposti		—	»	1
Totale	maschi	9	femmine	8 = 17

Morti a domicilio

Gio. Batta Piccini di Giacomo d'anni 16 maniscalco — Maria Menini di Carlo d'anni 4 e mesi 6 — Carlo Carrara fu Girolamo di anni 66 pensionato — Maria Boga di Agostino d'anni 1 e mesi 10 — Sebastiano Ceccone fu Francesco d'anni 83 agricoltore — Rosa Biasone di Antonio d'anni 15 contadina — Luigi Picco di Nicolò d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Omenetto fu Domenico d'anni 88 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Leonardo Socol fu Gio. Maria d'anni 60 linajuolo — Antonio Conti fu Pietro d'anni 66 servo — Appolonia Pascoli-Pirona fu Giovanni d'anni 46 casalinga — Ida Binutti di Francesco d'anni 24 contadina — Clemente Cantori d'anni 13 scolaro — Carlo Mauro di Giovanni d'anni 38 tipografo.

Morti nella Casa di Ricovero

Luigia Canto fu Giulio d'anni 74 serva.

Morti nell' Ospitale Militare

Generoso Taglieri di Federico d'anni 23 soldato nel 35 regg. fanteria.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Antonio Pecoraro agricoltose con Luigia Del Terre casalinga — Giuseppe Savaro operaio di Ferriera con Maria Tosolini setaiuola — Antonio Poli bilanciaio con Eva Ceschiutti setaiuola — Clemente Oliana caffettiere con Teresa Umech casalinga — Pietro Masolini agricoltore con Felicita Malotti casalinga — Francesco Spizzo falegname con Luigia Bacchetti casalinga — Luigi Pittaro fornaio con Giulia Dorotea serva — Leone Granfatto facchino con Vittoria Merlino serva.

Nel pomeriggio di sabato è morto l'ingegnere **Carlo Braida** rappresentante della « Riunione Adriatica di Sicurtà. »

L'ingegnere **Carlo Braida** era molto conosciuto e grandemente stimato per la sua onestà e per la sua abilità.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Questa mattina alle 9 seguirono i funeri che riuscirono solenni per intervento delle autorità e numeroso corteo di cittadini e portatori di torcie.

V'erano 14 corone, 7 sul feretro e 7 a mano.

Quando più viva arridevami la lusinga che l'Ingegnere **Carlo Braida**, da oltre un mese gravemente indisposto, avesse a ricuperare la primitiva salute, e fosse conservato per lunghi anni ancora alla famiglia, ai colleghi ed agli amici, giungevami infausta ed inattesa la notizia del di lui decesso.

Uniti fin dalla giovinezza colla più salda amicizia che superò incolume le più dure traversie dei tempi trascorsi, e ch'ebbe anzi modo di ritemprarsi nel comune nostro affetto pell'ingegneria e pegl'interessi affidatici dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà*, non potei a meno di apprendere col massimo cordoglio la perdita di un uomo, cui mi legavano da tanto tempo i vincoli della più sincera affezione e della maggiore stima.

Dotato di rara intelligenza ed operosità, amantissimo del suo paese, integerrimo fino allo scrupolo, l'Ingegnere **Carlo Braida** dedicò tutto sè stesso alla famiglia ed al lavoro, distinguendosi come uno fra i più zelanti ed abili funzionari della Compagnia, cui per trentasette anni prestò l'opera sua efficace e premurosa.

Ond'io, che, più di tutti, fui in grado di conoscerne ed apprezzarne le non comuni doti della mente e del cuore, nel mentre provo tutto lo strazio della di lui mancanza, mi sento in dovere di rendergli quest'ultimo tributo, sia come collega ed amico, sia come segretario della Riunione Adriatica di Sicurtà, fiducioso che desso torni almeno di qualche sollievo alla sconsolata famiglia in tanta sciagura.

Venezia, li 10 aprile 1892.

Ingegnere Giuseppe Calzavara
Segretario dell'Agenzia Generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà.

TRIBUNALE

Udienza del 9 aprile

Biasutti Pietro fu Battista, contadino di Palazzolo, per oltraggio, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

Costantini Alessandro fu Giovanni, contadino di Manzano, per furto, fu condannato a due mesi di reclusione.

Marchiol Anna fu Domenico, contadina di Musi, per omicidio colposo, fu condannata a 75 giorni di detenzione e lire 83 di multa.

Rossi Luigia-Teresa detta Fares fu Domenico, domestica di Rubignacco, per furto, fu condannata a tre mesi e 22 giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Le macchie del sole, commedia in un atto, dell'attore-autore Libero Pilotto datasi sabato sera, ha incontrato meritatamente il favore del pubblico.

L'argomento è questo: Il conte Giacomo Bosio, ex garibaldino che passò nell'esercito ed andò in pensione col grado di colonnello, è divenuto sindaco di Fonzaso. Nella sua gioventù egli s'invaghì della giovane serva di casa — Orsola — è il risultato ne fu un bambino.

Finite le guerre nazionali e ritornato in patria, dopo la morte del proprio padre, il con. Giacomo tenne sempre presso di sè Orsola, nella qualità fa di governante.

Il bambino, cui era stato imposto il nome di Italo, divenuto grande, fu posto nel collegio militare e ne uscì sottotenente.

Il tempo delle licenze Italo lo passava sempre a Fonzaso, in casa del conte Bosio.

Durante l'ultimo giorno d'una di queste licenze si svolge l'azione che rappresenta la commedia.

Italo, che è sulle mosse di partire, sta seduto a tavola col conte Bosio e con Orsola; tutti e tre sono meditabondi.

Italo, non sa di essere figlio del conte ma nulla sa nemmeno della propria origine e prima di partire, questa volta, vuole assolutamente venire in chiaro sul mistero che circonda la sua nascita.

Il co. Bosio, messo alle strette, gli narra una storiella un po' confusa, dicendogli che è figlio d'un ufficiale garibaldino il quale, ferito a morte a Mentana, gli confidò il segreto incaricandolo della sua educazione; aggiunge che non può nominare il nome della madre e quindi, commosso, va in un'altra stanza e Italo, che non è troppo persuaso del racconto, rimane alcuni istanti solo.

Rientra in scena Orsola che è pure molto commossa; Italo grandemente impressionato sospetta ch'essa sia sua madre e la vecchia incalzata dalle domande non sa resistere e.... madre e figlio s'abbracciano.

Orsola esce e ritorna il co. Giacomo ed anche padre e figlio finiscono con abbracciarsi.

Colla maggior cordialità succedono le spiegazioni dalle quali risulta che il colonnello, sebbene abbia tutta la stima possibile di Orsola, non la vuole sposare per pregiudizi di casta, imaginando che tutto il villaggio ne riderebbe, essendo sempre egli nella credenza che il fatto della sua unione clandestina fosse ignoto a tutti.

Il figlio porta in campo tutte le buone ragioni contro i sofismi del padre, che rimane molto scosso, ma non completamente convinto.

Italo esce per un momento ed entra il segretario comunale.

Il co. Bosio, volendo sapere quale impressione produrrebbe in paese la notizia del suo matrimonio, ne fa parola al segretario; questi risponde che tutti ne sarebbero contentissimi essendo cosa notissima e della quale si parla spesso in tutte le famiglie, che Italo è figlio del conte e di Orsola.

Dopo queste generali spiegazioni, la commedia naturalmente finisce col matrimonio del conte Bosio con Orsola.

La commedia è svolta molto bene, le situazioni indovinate, il dialogo spesso commovente e l'ultima scena esilarante.

I caratteri sono tutti indovinati, sono tipi della vita reale che si incontrano spesso in società.

Specialmente il colonnello, co. Bosio, rappresenta il vero veterano delle guerre dell'indipendenza, che in qualunque occasione parla degli eroici fatti ai quali ha preso parte.

La commedia però ha un difetto: ci manca fino all'ultima scena la nota allegra, e ciò contribuisce a infondere un po' di monotonia nell'ambiente.

L'egregio autore del resto potrebbe facilmente rimediare a questo inconveniente, facendo intervenire più spesso sulla scena il segretario comunale, o introducendo un nuovo personaggio, come p. e. la moglie del segretario, il cursore, qualche buontempone del paese ecc. ecc.

—

L'esecuzione fu ottima e non occorre aggiunger altro.

—

Pure sabato, Zaccone disse insuperabilmente bene il monologo: *Il cuore rivelatore.*

—

Ieri sera *Odette* ebbe una interpretazione splendidissima.

Virginia Marini fu artista grandissima, nè da meno riuscì Zacconi; ottimamente pure la signora Sichel.

Tersite

—

Questa sera alle 8.15 si rappresenta: *Spettri*, dramma in 3 atti di Enrico Ibsen.

Domani: *L'Innamorata*, commedia in 4 atti di M. Praga.

Mercordì: *L'anguilla,* commedia in 3 atti di Bisson, ultima recita e serata d'onore dell'attore *Oreste Calabresi.*

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 15 di sabato 9 aprile 1892.

Natura e patria, di Ferdinando Gabotto — La follia di Fausto De Mari, di Ernesta Gilli — Kennst du...? di Tito Allievi (versi) — Una leggenda, della Contessa Lara — La commedia della vita, di G. Rampica — Del pessimismo del Leopardi e del Musset, di Luigi Pastore — Giuochi — Scacchi.

Una tragedia a Berlino

Si ha da Berlino, 9:

Un guardiano notturno di Charlottenburg, (residenza reale a 6 chilometri da Berlino), sdegnato delle preferenze che la sua amante, giovane sui vent'anni, accordava ad un rivale, la minacciava di morte giorni sono. Essa presa da spavento riuscì a sottrargli il revolver, ma sotto l'incubo della minaccia si rifugiò presso una sua sorella a Berlino. Il guardiano, appena accortosi della scomparsa, si diede a rintracciare l'amante; scopertala, le domandava un colloquio da soli in camera appartata. La ragazza glielo accordò. Alle esortazioni di lui che tornasse a Charlottenburg, essa rispose: « Se trovi lavoro sposo te, e non Tucanico » Al nome del rivale, l'amante accecato le tirò una revolverata. Ella si precipitò in cucina, gridando: « Mi ha ferito al seno » Fece per lanciarsi dalla scala, ma cadde stramazzoni. La madre, che per caso era in cucina, volle assistere la vittima, ma l'assassinio le gridò: « Questo ti basti, vecchiaccia! » E le cacciò una palla nella schiena.

Quantunque nell'intervallo la ragazza fosse spirata, l'inferocito guardiano le tirò un'altra palla alla testa, dicendo: — Ora ne avrai abbastanza anche tu!

Mentre il padre dell'assassinata veniva attirato dalle detonazioni e gli inquilini abbattevano la porta, l'uccisore si mise la canna del revolver alla bocca e cadde morto sul cadavere dell'amante. La madre è moribonda all'ospedale. Una grandissima folla ha circondato al casa ove è avvenuto l'eccidio, sino ad ora tardissima.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 aprile

Senato del Regno

Pres. Bianchieri.

La seduta è aperta alle 2.40.

Senza discussione viene approvata la legge sulle modificazioni alla riscossione delle imposte dirette.

Si approvano poi a scrutinio segreto i progetti discussi nelle ultime sedute.

Il Presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno dopo la votazione i senatori saranno convocati a domicilio.

Si leva la seduta alle ore 4.

Telegrammi

Gli anarchici spagnuoli

Madrid, 10. Una importante quantità di dinamite fu rubata nelle miniere presso Linares. L'anarchico Numoz fu arrestato.

Il firmano di Abbas pascià

Roma, 10. Un dispaccio da Cairo annuncia che il firmano d'investitura del Kedive sarà letto giovedì.

Dispacci da Costantinopoli annunciano che le modificazioni introdotte nel firmano sono la citazione della carta annessa al firmano 1841 escludente la penisola del Sinai e l'aggiunta della citazione del firmano 1865 concernente Massaua. Suakim non è nominato però nel nuovo firmano.

Il Governo italiano ha dichiarato alla Porta che la variazione introdotta nel firmano d'investitura del Kedivè non muta la situazione attuale dell'Italia a Massaua.

L'*Italie* di questa sera poi dice a questo proposito che l'ambasciatore Ressmann ha fatte rimostranze al Sultano domandando che venga mantenuto integro il diritto d'Italia su Massaua.

Probabilmente il ministro degli esteri turco consegnerà a Ressmann una dichiarazione conforme ai desideri dell'Italia. Se la dichiarazione non si avrà, il nostro console al Cairo non assisterà all'investitura.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 aprile 1892

	11 apr.	10
Rendita		festa
Ital 5% contanti (92.60)	92.65	
» fine mese aprile	92.75	
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.½	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	
» 3% Italiane . . .	286.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4%	480.—	
» » » 4½	485.—	
» 5% Banco Napoli	470.—	
Fer. Udine-Pont.	4:0.—	
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	
Prestito Provincia di Udine .	100.—	
Azioni		
Banca Nazionale	1300. -	
» di Udine	110.—	
» Popolare Friulana .	110.—	
» Cooperativa Udinese .	30.—	
Cotonificio Udinese . . .	1040.—	
» Veneto	233.—	
Società Tramvia di Udine .	85.—	
» ferrovie Meridionali .	630.—	
» » Mediterranee	485.—	
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.90	
Germania »	127.¾	
Londra »	25.90	
Austria e Banconote »	2.20.½	
Napoleoni »	20.75	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.25	
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	89.35	

Tendenza buona

La tendenza sopra l'Italiana si fa buona.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 aprile

Venezia	70	46	5	56	89
Roma	90	15	33	16	63
Napoli	21	11	82	61	31
Milano	25	29	55	22	82
Torino	32	41	76	72	47
Firenze	41	78	53	40	48
Bari	45	90	65	84	15
Palermo	48	82	46	32	81

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti